Griselda

di

Paer

# LA GRISELDA

O SIA

## LA VIRTU' IN CIMENTO

MELO-DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

L' ESTATE DEL 1827.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.

FIRENZE
Nella Stamperia Fantosini

## ATTORI

GUALTIERI Marchese di Saluzzo, marito da molti anni di Griselda
*Sig. Enrico Giannini.*

GRISELDA, Pastorella figlia di
*Sig. Ersilia Mattei.*

GIANNUCOLE, vecchio Pastore che abita nella casa del Marchese
*Sig. Luigi Castaldi.*

LISETTA, sorella di Lesbino
*Sig. Geltrude Tartufari.*

IL CONTE DI PANAGO, Amico di Gualtieri
*Sig. Carlo Dossi.*

LESBINO Giardiniere del Marchese
*Sig. Paolo Accorsi.*

LA DUCHESSA di Monferrato sorella del March.
*Sig. Carolina Sarri*

DORISTELLA figlia del Marchese, e creduta figlia del Conte
*Sig. Fortunata Pollacchi.*

*La Musica è del celebre Maestro Sig. Paèr.*

La Scena è alla riva del fiume in luogo di delizie de' Marchesi di Saluzzo,

---

I versi segnati con due lineette non sono non sono dello Spartito.

Capo, e *Direttore dell' Orchestra*
Sig. Niccola Petrini Zamboni.
Maestro e Direttore dell' Opera Sig. Andrea Nencini
Accademico Filarmonico di Bologna.
*Primo Violino* Sig. Ferdinando Lorenzi.
*Supplimento al primo Violino*
Sig. Ranieri Mangani.

| | |
|---|---|
| *Primo Viol. dei Secondi* | Sig. Giorgio Checchi. |
| *Primo Violino dei Balli* | Sig. Alessandro Favier. |
| *Primo Violoncello* | Sig. Guglielmo Pasquini |
| *Primo Contrabbasso* | Sig. Francesco Paini. |
| *Prime Viole* | Sig. Tommaso Tinti. Sig. Ferdin. Del Grande |
| *Primo Violoncello dei Balli* | Sig. Gio. Batt. Bertò |
| Primo Contrabbasso dei Balli | Sig. Luigi Boccaccini. |
| *Primo Oboe* | Sig. Egisto Moselli |

*all' attual servizio di Camera e Cappella ai S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*

| | |
|---|---|
| Supplimento al suddetto | Sig. Andrea Pichi. |
| Primo *Clarinetto* | Sig. Luigi Fagnoni. |
| *Primo Flauto e Ottavino* | Sig. Carlo Alessandri. |
| *Primi Fagotti* | Sig. Pietro Luchini, Sig. Carlo Chapuy. |
| *Primi Corni* | Sig. Antonio Tosoroni. Sig. Francesco Berni. |
| Prime Trombe | Sig. Quinto Rafanelli. Sig. Angelo Andreini. |

Trombone Sig. Vincenzio Turchi.
Simbasso Sig. Giuseppe Tarchiani.
Timpani Sig. Leopoldo Lironi.
Suggeritore Sig. Luigi Bondi
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.

---

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Luigi Facchinelli Professore dell' I. e R. Accademia delle Belle Arti.
Professore Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario di proprietà dell' Impresa sarà eseguito e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Parte deliziosa d'ameno giardino sparsa di fiori, piante, statue, e fontane con varj sedili quà e là disposti in bell'ordine. Da un lato l'ingresso, ed un prospetto di magnifico Palazzo.

*Lisetta seduta a sinistra in atto di suonare una chitarra: il Marchese a destra, indi alcuni Camerieri del Marchese; poi la Duchessa, il Conte, e Doristella.*

*Mar.* Mia Lisetta, ho per la testa
Un pensier che mi molesta:
Col tuo suono, e col tuo canto
Fammi un poco divertir.

*Lis.* Son le mogli oneste, e buone,
*suonando la chitarra, e cantando*
Se il marito è scaltro e dotto,
Ma trovano il merlotto,
Gliela danno da capir.
Hanno un aria maledetta,
Fan di quel ch'io non vo dir.

*Mar.* Brava, brava mia Lisetta,
Segui a farmi divertir.

*Lis.* Con quest'arte...

*Mar.* Senti... senti...
*Una strepitosa sinfonia d'oboe, flauti, ec. che s'ode all'improvviso interrompe il canto di Lisetta.*

*Lis. a 2* Questo suono d' istrumenti
*Mar.* Cosa sia capir non sò.

*Alcuni Camerieri del Marchese escono dal Palazzo, corrono a guardare verso il Fiume; poi accostandosi al Mar. cantano il seguente*

*Coro* Vien la Duchessa in barca
Con bella comitiva;
Prima che giunga a riva,
Dite: che abbiam da far?
*Lis.* Questa Duchessa è quella...
*Mar.* Appunto è mia sorella,
Si vada ad incontrar,

*Il Coro replica quest' ultimo verso del Marchese, poi tutti seguitandolo, si dispongono sulla scena in tal ordine, che resta scoperta nel mezzo la vista del fiume pel quale si vede arrivare una barca riccamente adorna con alcuni sonatori sopra. Continuando la sinfonia concertata col Coro che segue, si vèdono scendere dalla barca, prima la Duchessa, che s' avanza a poco a poco, servita dal Marchese, poi Doristella al braccia del Conte. Lisetta intanto va a riporre la chitarra, poi tornando, stà curiosa ad osservare ora la Duchessa, ora Doristella.*

*Coro* Al venir della Duchessa
Con sì bella compagnia,
Feste applausi, ed allegria,
Tutti, tutti abbiam da far.
*Duc.* Questa Dama forestiera.
*presentando il Conte, e Doristel*
*Marchese, che sta pensoso.*
Questo illustre Cavaliere,

Fratel mio, con gran piacere,
Io vi vengo a presentar.

*Mar.* Voi mi fate un gran favore,
*distratto senza osservare i due forestieri.*

*Dor.* Troppe grazie, troppo onore...

*Con.* Sono il Conte di Panago
Cavaliere Bolognese,
Che son stato sempre vago
Di conoscere il Marchese:
Questa Dama ancor zitella,
E' mia figlia Doristella.
*Il Marchese alle parole del Conte, e al veder Doristella fa un atto di sorpresa,*

*Mar.* Cosa vedo! cosa ascolto?
A me sembra di sognar.

*Duc.* *Lis* *a 2* Il Fratel / Il padron si turba in volto,
Io non sò cosa pensar.

*Con.* ( La natura un dolce affetto,
Fe nel petto a lui destar. )

*Dor.* ( Del Marchese, oh Dio! l'aspetto
Mi fa in petto il cor balzar. )
*Il Marchese fa cenno ai Camerieri di partire, due soli dei quali restano in scena.*

*Mar.* Quanto grato vi son, cara sorella,
Della dolce sorpresa che mi fate:
Per le cose passate oggi da voi
Non m'aspettava al certo un tale onore.

*Duc.* Fratello, io son sincera, e di buon core.
Se fui con voi sdegnata,
M' avete a compatir. Per dire il vero,
A tutto il parentato
La vostra fantasia parve assai strana
Di prendere per moglie una villana. *turbandosi.*

*Mar.* Or quel che è fatto, è fatto.
*Duc.* Intorno a questo,
Già parlerem fra noi. La Contessina, *a Dor.*
Che meco stamattina
S' è svegliata a buon'ora,
Sarà forse un po' stanca. *Des.* Oh! nò signora.
Prima da molti giorni
Io sono avvezza a dormir poco; e poi
Non so stancarmi in compagnia di voi.
*Duc.* Vostra bontà. *Con.* Per altro sarà bene,
Se il padrone di casa tel permette,
Che a riposar tu vada.
*Mar.* Oh! .. mi stupisco:
La Contessa è in sua casa...
Dissi tutto: è in sua casa. ( almen lo spero.)
*Con.* ( Nel farle un complimento ha detto il vero.)
*Duc.* Andiamo se vi piace
Verrò con voi.
*Dor.* Mi fate onore. *Mar.* Lisetta
*Lisetta si presenta alle Dame, e fa un inchino alla sua maniera.*
Va tu con queste Dame. *Lis.* Eccomi pronta
A renderle servite, scuserete
Se non parlo, e non tratto
Come si dee trattar colle Signore:
V' ha in Villa, meno smorfie, e più buon core

## SCENA II.

*Il Marchese, ed il Conte.*

*Mar.* Deh! lascia, o caro amico, or che siam soli
Ch' io ti stringa al mio sen. Se non m' inganna
Quel dolce affetto, che al mio cor favella,
Tu mi rendi la figlia in Doristella,
*Con.* Appunto. Il sangue non è acqua. Or dimmi
Non era tempo omai

Di ricondurla a te? Son tredici anni
Che a me bambina la mandasti, e ch'ella;
Credendosi mia figlia,
Sen vive in casa mia.
*Mar.* Conte, hai ragione:
Con gli amici ci vuol più discrezione.
*Con.* Non è per questo. Ma tu vedi... omai
E' figlia da marito...
*Mar.* T'imbroglia il custodirla?... ho già capito.
*Con.* Ma perdona, o Marchese,
La mia curiosità. Della tua Sposa
Qual'è il destin?
*Mar.* Vive, m'adora, e tutto
Soffre da me. Che mai non feci, amico,
Per mettere alla prova
La sua virtù? Qual dama, qual Signora
Al suo marito ognora
Sì docil può vantarsi, e rassegnata
Come costei, che in mezzo ai boschi è nata?
Sdegno, minacce, villanie, timori
Le trafissero il cor, eppur giammai
Le poteron cangiar. Che più? dal seno
Per mio comando un servo
Questa bambina un dì le tolse, e finse
Di trarla a morte. Ella è alfin Madre! eppure
Della natura ad onta, in lei prevalse,
Con virtù portentosa,
Della madre all'amor quello di Sposa.
*Con.* Ma perchè mai ti piacque
Tormentarla così? *Mar.* Perchè conosca
La superba germana,
Ch'io fui saggio a sposar questa villana.
*Con.* Or basta: è tempo adesso
Di consolarla. *Mar.* Non basta, amico.

Di Doristella il padre
Segui a fingerti ancor. Vo' coll' estrema
Prova far noto al mondo
Di Griselda l' amore, e la fortezza.
*Con.* Ma per troppo tirar l' arco si spezza.
*partono*

## SCENA III.

*Griselda, Giannucole, e Lesbino.*

*Gri.* Quel che piace a mio marito,
A me sempre ha da piacer.
Non mi cangio, ho stabilito
Di soffrire, e di tacer.
*Les.* Per pietà non vi ostinate
Ad amar chi vi detesta;
Qualche cosa più funesta
Vi potria forse accader.
Io vi veggo a mal partito,
Deh cangiate omai pensier.
*Gri.* Quel che piace a mio marito,
A me sempre ha da piacer:
*Gia.* Figlia mia ti parlo chiaro,
Tuo marito è una gran bestia,
Cerca dasti ognor molestia,
Gode a farti dispiacer;
Vieni a casa, andiam, t' invito,
Io sto quì mal volentier.
*Gri.* Non mi cangio, ho stabilito
Di soffrir, e di tacer.
*Gia.* Oh senti, figlia, in verità son stanco
Di stare in questa casa,
E di portar questa zimarra in dosso.
Il mio panno è più grosso,
Ma pesa assai di men. Più crudelmente

Teco tratta il marito a te si caro,
Che non fa colla bestia il mulinaro.
Tu sei mia figlia alfin. Per te finora
Ho sofferto, ho taciuto, ho simulato,
Ora non più. Se ami tuo padre,
Se t'è cara la pelle,
Meco ritorna a pascolar le agnelle.

*Gri*, Padre, se mi vuoi bene,
Rispetta il mio dover. Non obbiigarmi
Di tanta mia costauza
A perder tutto il frutto in un momento.

*Gia*. Che bile che mi fa!... crepar mi sento.
*si mette sbuffando a camminare pel giardino*

*Les*. Affè, Griselda, affè questa costanza
E' omai stupidità. Forse sperate,
A forza di soffrir insulti, e offese
Di riacquistar l'affetto del Marchese?

*Gri*. Lesbino, amar lo sposo, essergli fida
Rispettar le sue leggi, i suoi difetti,
Soffrir tacendo e rispettar sue voglie,
E' il dover di Griselda, e d'una moglie.

*Gia*. Oh che moglie! che figlia!... poverina...
Val più questa, che d'altre una dozzina.

## SCENA IV.

*Lisetta e detti*.

*Lis*. Bravo signor fratello! la padrona
*a Lesbino con ironia*
Sta confortando è vero? E il signor padre,
Che ama la cara figlia, acciò più grato
Di Lesbino il conforto a lei riesca,
Và a goder del giardin l'aria più fresca.

*Gri*. Orsù, con più rispetto
Parla come conviensi in mia presenza.

*Lis*. Scusi per carità, scusi Eccellenza.
*sempre con ironia*

M'ero scordata in vero
Di parlar colla moglie del padrone.
Ha ragione... ha ragione... un'altra volta
Io porterò il compasso, giacchè vuole,
Ch'io misuri con lei le mie parole.

*Les.* Frasca ti compatisco,
Perchè so che il padron ti dà baldanza.

*Lis.* Il Padron certamente,
Io non faccio per dir, ma mi vuol bene:
A ritrovar mi viene
Tre, o quattro volte il dì. Men vado io stessa
A lui quando mi par. Ei mi confida
I suoi segreti... Io sò delle gran cose...
E se potessi dir!... basta può darsi,
Che si veda alla fine
A calar già la cresta alle galline.
La bontà del mio Padrone
Mi fa qualche confidenza,
Perchè sà che all'occasione
Sò tacer, e usar prudenza;
E quantunque un gran signore,
Colla figlia del fattore
Non si sdegna di trattar.
Certe Dame, che son tali
Per un gioco di fortuna.
Colle misere mortali
Non si degnano a trattar.
Via padrona mi perdoni *a Griselda*
Si conforti col fratello,
Già discreto è il genitor;
Ancor io così bel bello
Col Marchese ch'è cortese
Andrò a far di buon umor. *parte*

## SCENA V.

*Giannuccole, Griselda e Lesbino*

*Gia.* Hai sentito colei? Non basta dunque,
Che il Marito t'insulti, e ti maltratti,
Che devi in questa guisa
Perfin da una fraschetta esser derisa?
Oh!... in somma per finirla
So io quel che farò. Subito vado
A trovare il Marchese, e s'è contento,
Ti riconduco a casa in sul momento. *parte*
*Gri.* Ah! nò, padre m'ascolta... oh me infelice
Se v'ha donna, che al mondo
Tutto debba soffrir, io son pur quella.
*Les.* Chi sa, che mia sorella
Non sia mandata apposta dal padrone
Per farvi un insolenza?
*Gri.* Basta non so che dir. Vi vuol pazienza. *par.*

## SCENA VI.

Galleria.

*La Duchessa, il Marchese e Giannucole*

*Duc.* Via chetati Giannucole. Il Marchese
Veggo ch'è già disposto
A renderti la figlia.
*Gia.* Finalmente
Son poi da compatir; se resta ancora
Griselda in questa casa,
Se il Marchese con lei non cangia stile,
Ella crepa d'affanno, ed io di bile.
*Mar.* Di che lagnar ti puoi? Le lascio forse
Qualche cosa mancar? *Gia.* Non dico questo:
Ma a tutti è manifesto.
Che non l'amate più, che la trattate
Peggio che non si tratta una giumenta.
*Mar.* Tu lagnar non ti puoi s'ella è contenta.

*Duc.* Oh scusate, Marchese. Io poi non credo
Che possa contentarsi
D'essere maltrattata. *Mar.* I miei disprezzi
Soffre tranquilla, e mai non apre bocca.
*Duc.* Questo dunque vuol dir ch'ella è una sciocca.
*Gia.* Sciocca mia figlia! V' ingannate: ha sempre
Avuto un gran talento ... Io mi ricordo
Che essendo ancor bambina ... e poi che serve!
Domandatene a lui.
*Duc.* E' una villana. *un poco alterata*
*Gia.* Certo che s'ella fosse una Signora,
Non avria tollerato fino ad ora,
Se voi la ripudiaste .. *Mar.* Io crederei
Che m' amerebbe ancora.
*Gia.* L' ama, l'ama pur troppo in sua malora.
*Duc.* Dunque siete felice ... *con ironia*
*Mar.* Io veramente
Lo sarei più d'ogni altro
Se le portassi amore. Orsù sentite.
Disposto a ripudiarla
Son da gran tempo, e in questo dì mi voglio
Appunto sollevar da questo imbroglio.
La sfratterò. Ma spero a questa prova,
Che voi stessa m' avrete a confessare,
Che un egual moglie non potea trovare.
Fedel, sincera e docile
Sempre col suo consorte;
Grave, ritrosa, ed umile
Con chi le fea la corte;
All'onte, e al mal sensibile,
Ma ferma in sopportar.
Dove una moglie simile,
Dove si può trovar?
( Oh Dio! non sò più fingere

L'amor che mi trasporta!)
Pur d'una moglie simile
Affè poco m' importa;
Al padre io voglio renderla,
La voglio ripudiar.
( Suora, io divento un barbaro
Per farti vergognar.) *parte*

SCENA VII.

*La Duchessa, e Giannucole, il Conte, poi Doristella.*

*Duc.* Va' buon vecchio, fa' presto; a venir teco
Sollecita la figlia. Mio fratello
Già lo consente; e se tu tardi ancora
Si potrebbe cangiar. Sai ch'egli è strano,
E che nel suo voler mai non è saldo.
*Gia.* Vado a battere il ferro infin ch'è caldo. *par.*
*Duc.* Dal modo con cui parla di sua moglie
Dubito che il fratello
Non sià di lui per anco innamorato;
Ma se ciò fosse ver, ei non l'avrebbe
Insino ad or sì maltrattata, e oppressa.
*Dor.* Vi son serva. *Con.* M'inchino alla Duchessa
*Duc.* Bravi, bravi, venite:
Vi voglio raccontar una gran cosa.
Sappiate, Griselda... *con ironia*
La Signora Marchesa... la Cognata,
Quella moglie sì ornata
Delle virtù più belle,
Torna fra poco a pascolar le agnelle.
*Con.* Ma come! *Duc.* Mio fratello, ha risoluto
Oggi di ripudiarla. *Dor.* (Oh poveretta,
Quanto mi fa pietà!) *Con.* (Che stravaganza
El la maltratta, e l'ama!)
*Duc.* Or farò ch'ei si sposi a qualche Dama.

Ditemi, Doristella,
Che vi par del Marchese? *Con.* E perchè fate
A lei questa ricerca?
*Duc.* Io gliel'ho fatta
Forse col mio perchè.. basta... per ora
Non mi posso spiegar... solo vorrei
Che da questo ripudio non credeste
Mio fratel d'una testa o storta, o strana:
Alfin questa sua moglie è una villana. *parte*

SCENA VIII.

*Il Conte, Doristella, indi Griselda, poi alcuni Camerieri.*

*Dor.* Che dite, Signor Padre..
Del discorso, che ha fatto la Duchessa?
*Gri.* M'inchino al Sig. Conte, e alla Contessa:
Griselda vostra serva... oh ciel! quel volto.
*con sorpresa fissando gli occhi in Doristella:*
Quello sguardo... l'idea mi torna in mente
Della figlia infelice... che bambina...
Oh ch'io manco.
*cade svenuta in braccio al Conte*
*Con.* Ella sviene.
*Dor.* Oh poverina!
*Con.* Servi, olà camerieri... *verso la scena*
Venite in sul momento,
*Con. e Dor.* La povera Griselda è in svenimento
*accorrono alcuni Camerieri a sostenere Gris. e standole attorno cantano il seguente*
*Coro* Poveretta, la padrona
Qui svenuta se ne stà.
Così savia, così buona,
Quanto, oh Dio mi fa pietà!
*Dor.* Ma si scuote.. ma respira...
*Con.* Apre gli occhi... il guardo gira..

*Con. e Dor.* Scaccia il duol, che ti molesta.

*Griselda sollevandosi a poco a poco, e guardando intorno in atto di stupidità, con voce fioca, e adagio dice*

Dove son! cosa fu! sogno, o son desta?

*Fissando di nuovo lo sguardo in Doristella con tenerezza, e con dolore segue a dire.*

= Ah! sparì la bella calma
= Per quest' anima agitata.
= D'una Sposa sventurata,
= Giusti Dei che mai sarà?
= Ma qual contrasto orribile
= D' affetto e di dolor,
= Mi si divide l' anima,
= Sento strapparmi il cor.

*Coro* = Le si divide l'anima,
= Strappar si sente il cor.

*Gri.* = Un tormento eguale al mio
= Non v' è stato, e non si dà.

*Coro* = Un tormento così rio
= Non v' è stato, e non si dà:

*mentre sta quasi per abbracciare Doristella nel suo trasporto, si accorge del suo inganno, e di nuovo si abbandona in braccio ai Camerieri. Dopo qualche momento terminata l' aria, fa cenno a questi di partire*

*Con.* Su Griselda; coraggio.
Finalmente s' è un po' strano il Marchese...

*Gri.* Io di lui non mi lagno, ei non m'offese.

*Dor.* ( Che virtù, che bontà! )

## SCENA IX.

*Giannucole e detti.*

*Gia.* Dov' è la figlia? appunto... eccola quà,

Ma che vuol dir, che sei sì smorta in viso?
*Dor.* Fu presa da un deliquio all' improvviso.
*Gia.* Ah! se il sò, se lo dico,
Che trovi ad ogni passo un qualche intrigo.
Orsù, bada, e risolvi
Di far a modo mio; da tuo marito
Di ricondurti a casa
Ottenni in questo punto la licenza.
*Gri.* ( Oimè che sento! ) ebben, vi vuol pazienza.
*Gia.* Che dici? *Gri.* Ubbidirò se dal marito
Mi sarà d'ubbidirvi comandato.
*Con.* ( Oh che moglie dabben! )
*Dor.* Che sposo ingrato!
*Gia.* Sì, sì! te lo dirà. Sta allegra, o figlia,
Scaccia l'affanno, fa' passar la rabbia,
Che presto presto sarem fuori di gabbia.
Se quì m'aspetti intanto, io me ne vado
A trarmi quest' imbrogli,
Che mi pesan sul capo, e su la schiena.
Un po' d'aria serena...
La mia capanna...
L'ovile... l'orticel... quelle... sì quelle
Sono vere delizie; e a mio parere
Val più una pecorella,
Un montone, due capre, e tu con esso,
Che dodici Marchesi, e sei Contesse.
Alla natìa capanna
Meco ritorna, o figlia;
Questa crudel famiglia
Mandala a far squartar:
Come? tu piangi! ah sciocca!
Il fuso, oppur la rocca
Ti spiace a maneggiar?
Eh vieni, non far scene:

Tuo padre ti vuol bene,
Ti farà allegra star.
Vedrai le pecorelle,
Che ti verranno intorno:
Le capre, le vitelle
Ti porgeranno il corno.
Vedrai nei bei boschetti
I grilli, gli augelletti
Saltare, e svolazzar.
Via taci, che vergogna!...
Io poi con la zampogna
Suonando la biondina,
Qualche altra contadina
Con te farò ballar. *parte*

SCENA X.

*Griselda, il Conte, Doristella, indi Lesbino*

*Con.* Griselda, è tempo adesso
D'una maggior virtù. Sostieni in pace
Quelle prove, che il Cielo
Vuol far di te.

*Dor.* Ma queste prove, o padre,
Son pur troppo crudeli. *Gri.* Io v' assicuro
Che ho il core alle disgrazie rassegnato,
Ma uno sposo ch' ho amato
Più dell' anima mia ... lasciarlo .. forse ...
Per non più rivederlo ... ah! questo al certo
E' il colpo più crudel, che abbia sofferto.
Il voler del mio consorte
Rendea care a me le pene,
Ma il lasciarlo ... oh Dio! qual bene
Più il mio cor sperar potrà!

*Dor.* ( Il suo affanno, ed il suo pianto
Mi fa piangere con lei )

*Con.* Disperar tu non ti dei,

V' è nel cielo alfin pietà.

*Gri.* Spero ben, che la sua moglie
Egli un dì conoscerà.

*Con.* ) Via fa cor, Quant' or ti toglie,
a 2
*Dor.* ) Forse un dì ti renderà.

*Les.* Di far la disinvolta,
Griselda, e tempo adesso.
Già la catena è sciolta
Dal vostro sposo istesso,
Ei nel giardin vi chiama.
Se mai da se vi scaccia
Sopra Lesbin, che v' ama,
Che il vostro ben procaccia,
Potete assai contar.

*Gri.* ) Che un premio così ingrato
*Dor.* a 3 ) Ei rende alla sua / mia fede!
*Con.* )

*Les.* Quel ben che si possiede,
*Les.* Meno si suol stimar.
*Ori.* Coraggio alfin. Si vada.
*dopo un po' di contrasto*

*Les.* Verrà con voi Lesbino.

a 3 ) Sì fiero è il mio / suo destino,
)
Che omai si dee cangiar. *parte.*

SCENA XI.

Giardino.

*Lisetta e la Duchessa, indi Giannucole vestito da pastore.*

*Lis.* Oh! che sento! il marito alla moglie
Dunque adesso lo sfratto destina,
Se la dama diventa pedina,
Io per bacco mi vo' divertir.

*Duc.* D' ogni moglie fan pena le doglie

A chi ha il core ben fatto, e gentile;
Ma l' altiere mi movon la bile,
Ma le sciocche non sò compatir.

*Lis.* Dunque sfratto?
*Con.* Il Marchese non ciarla,
Or la Dama che cosa farà?
*a 2* ) Senza cresta tra poco a mirarla,
) Oh! da ridere questa sarà.
*Gia.* La guarnacca, che affoga, che stracca,
Grazie al ciel più crepar non mi fa.
Or contento son come un giumento
Che la soma più in dosso non ha.
*Lis.* Bravo, bravo, davvero stai bene,
*Duc.* Quel vestito al tuo volto conviene.
*Gia.* Se ti piaccio, Lisetta mia cara,
Di te adesso mi posso degnar.
Al tugurio t' invito, t' aspetto:
Che risolvi? *Lis.* Che caro vecchietto!
*Gia.Lis.*) Ho
*Duc. a 3*) Ha un umore, che fa rallegrar.

## SCENA XII.

*Il Marchese e detti.*

*Mar.* Griselda ancor non viene?
Che fa? chi la trattiene?
Tanto ad un mio comando
Non si dovria tardar.
*Gia.* Verrà ... verrà, signore,
Non sarà poi lontana.
*Lis.* *a 2* ) Alfine è una villana,
*Duc.* ) L' avete da scusar.
*Gia.* Ecco che appunto adesso
Sen vien cogli altri appresso.
*tutti guardando verso la scena d' onde esce Gris.*

) Si legge ad essa in volto
) Del cor l'acerba pena,
a 4 ) Sembra che forza appena
) Ell' abbia a camminar.

SCENA XIII.

*Griselda, Doristella, Gianucole, Lesbino, e detti.*

*Gri.* Il mio sposo mi domanda?
*dopo molto contrasto presentandosi al Marchese con umiltà e compostezza*
Che comanda il mio signor?

*Gri. a 2* ) Dalla smania acerba, estrema
) Già mi trema in petto il cor.

*Mar.* Dimmi un po', dov'è la dote
*componendosi con gravità*
Che portasti in questa casa?

*Gri.* La mia dote è a voi rimasa.

*Mar.* Ma qual' era?

*Gri.* Era il mio cor. *con la maggiore espressione di tenerezza ed afflizione*

*Tutti, eccetto Lisetta e la Duchessa*
Ella parla veramente
Il linguaggio dell' amor.

*Duc.* a 2 ) E' una sciocca, già si sente.
*Lis.* ) Così parla per timor.

*ad un cenno del Marchese due camerieri recano alcuni abiti rustici, che portava Griselda quando era pastorella.*

*Mar.* Conosci tu quei panni?

*Gri.* Quest' è la mia gonnella.

*Mar.* Tutta la dote è quella,
Io te la rendo ancor.
Tu rendi a me quegli abiti.

*Gri.* Vado a spogliarmi subito.

*Mar.* Spogliati quì sul fatto:
Non siei più mia; ti sfratto.

*Tutti* Soverchio è il suo rigor.

*Lesb.* Deh! padrone, perdonate;
Cosa mai le comandate?
Obbligarla che si svesta
Sì pudica, sì modesta,
Quì sugli occhi di noi tutti ...
Mi par troppa crudeltà.

*Gia.* Ch' ella mostri a tanta gente
La camicia? ... bagattelle!
Che credete sia di quelle
Che perduto hanno il pudor?
Nò, signore, nò signore ...
Non và bene, non conviene
Al decoro, e all' onestà.

*Con.* )
*Dor.* *a* 3 ) Deh! non siate sì crudele.
*Gia.* )

*Duc.* )
*a* 2 Di tal così io vi sconsiglio.
*Lis.* )

*Tutti, eccetto la Duchessa e Lisetta*

Hò le lacrime sul ciglio,
Mosso ho il core da pietà.

*Due.* ) Hò le lacrime sul ciglio,
*a* 2
*Lis.* ) Par commosso da pietà.

*osservando il Marchese*

*Mar.* Vanne pure, io tel concedo,
A spogliarti via di quà.

*Gri.* Signor mio, di più non chiedo,
Salva è alfin la mia onestà,

*in atto di partire s' incammina con suo padre, poi voltandosi, e vedendo il Marchese corre con trasporto, e s' inginocchia.*

Ora udite i sensi estremi
Di chi umile a voi si prostra :
Se Griselda un dì fu vostra ,
Vostra sempre ognor sarà .

*Tutti eccetto la Duchessa e Lisetta*
Oh che sensi generosi !

*Mar.* Or che dice mia sorella ?
*in atto di chi non può contenersi*

*Duc.* Maliziosa è la favella
Per destarvi un pentimento .

*Tutti, eccetto la Duchessa e Lisetta*
Che mai dice? che mai sento ?
Oh che gran fatalità !

*Tutti* Questo silenzio , appieno
Discuopre , e manifesta
L'alma agitata in seno
A questo , a quello , a questa
D'orrore e di pietà .
Ma come un scoglio all'onde ,
Come una querce al vento ,
Al duol non si confonde ,
Non placasi al lamento

*Coro* Quella superba femmina
Priva d'umanità .

*Duc.* ) Quest' alma che implacabile
*Lis.* *a 2* ) Contro di lei sarà .

*Fine dell' Atto primo .*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera ad uso di Galleria come nell' Atto Primo.

*Il Marchese pensieroso, la Duchessa, il Conte, Lisetta dietro al Marchese, ed alcuni Camerieri.*

*Mar.* Sorella, amici, il matrimonio è un giogo
Che finor mi pesò. Difficil cosa
Fia sceglière una Sposa,
Che al pari di Griselda
Mel possa alleggerir. Più buona moglie
Per me, per voi, lo dico, e lo sostengo,
E' impossibil trovarla in mezzo a cento.
*Duc.* Di ciò più non si parli. Ora dobbiamo
Pensar di ritrovargli
Una dama a suo genio.
*Lis.* Oh! ... dama? ... alfine
Non ci son che le dame,
Che possino adattarsi alle sue brame.
*Con.* Se non avesse a prendere una dama,
Io direi, che facea
Assai meglio a tener quella che avea.
*Lis.* Che caro Signor Conte! ...
Con quella flemma? ... ho inteso ...
Egli ha una figlia,
Non è vero? ... cospetto! .., è sopraffino:
Mi dica in grazia, ha in tasca l'acciarino?
*Con* Come parli! insolente?
*Mar.* E ci badate?

Ella è avvezza a scherzar. Quest'è una giovine
D'un'umor, d'uno spirito,
Che mi diverte assai. Senti, Lisetta,
*a Lisetta in disparte*
Io ti dono le spoglie,
Che poch' anzi deposte ha l'altra moglie,
Ma però con un patto.
*Lis.* ( Per bacco egli mi sposa, il colpo è fatto. )
Dite pur. *al March. in disparte come sopra*
*Mar.* Vo' ben tosto,
Che te le metta indosso.
*Duc.* Sta un po' a veder. *in disparte al Conte*
*Con.* ( Soffrir costei non posso. )
*Lis.* Ma perchè ho da far questo?
*Mar.* Io vo' vedere,
Se stai mal, se stai bene ...
*Lis.* Vado, vado:
In meno di mezz' ora
In me vedrete un aria da signora. *parte*

## SCENA II.

*La Duchessa, il Conte, e il Marchese*

*Duc.* Ma, fratello, scusate: io non vorrei
Con questi vostri scherzi ...
*Mar.* Orsù sentite:
Ho scelta già la sposa,
Ma che resti fra noi. Solo vi manca
Conte il tuo assenso. *Con.* Il mio?
*Mar.* Sì: già son certo
Di quel della sorella.
*Duc.* Ho capito. La sposa è Doristella.
*Mar.* Appunto. *Con.* ( Oh che bel colpo! )
*Mar.* Ma sentite,
Non dite nulla. Io voglio in questa sera
Far allestir le nozze, e ogn' altra cosa.

Vo' però che la sposa
Non sia nota a nessun fino al momento
Di dare a lei la man. *Duc.* Non dubitate.
Son donna, ma per altro
Sò tacer qualche volta ... or voi che dite
Mio caro Conte?

*Con.* E che ho da dir? non posso
Ricusar quest'onor.

*Duc.* Oh che contento,
Fuor di me stessa a trasportar mi sento.

*Con.* E' bella in verità: con queste nozze
Vogliam ridere amico.

*Mar.* Ora a te tocca a maneggiar l'intrico.

*Con.* E che ho da far?

*Mar.* Tu devi con la figlia
Far sì, che non ricusi di sposarmi.

*Con.* Di ciò non v'è bisogno a quel che parmi;
Ma poi cosa sarà?

*Mar.* Fin che vien sera
Andiamci a divertir. Vo' la Duchessa
Condurre altrove. Io temo che non taccia.

*Con.* Ma dimmi: e dove andremo?

*Mar.* Andremo a caccia.

## SCENA III.

Campagna sparsa di tugurj pastorali. In prospetto alcune colline praticabili. A destra una capanna praticabile colla porta aperta; a sinistra un sasso, ed un tronco d' albero da potersi seder sopra.

*Griselda vestita da Pastorella seduta sulla porta della sua copanna, che stà lavoraudo alla rocca; Giannucole seduto sul sasso suonando la zampogna.*

*Gri.* L'Augel che stà sul nido

Presso la sua compagna,
Quell' agnellin che fido
Sempre và dietro all' agna,
Sembra che in lor favella
Vadan dicendo a me:
Griselda meschinella.
Noi siam d' invidia a te

*Gia.* Mangiar quand' ho appetito...
Dormir quand' ho il prurito...
Grattarmi quando ho voglia
Con libertà la zucca,
Senza quella ch' imbroglia
Si incomoda, perrucca...
Lontan dalle persone,
Cha danno soggezione...
Senza i sospetti in testa,
Ch' hanno i Signori in se...
No, figlia mia di questa
Vita miglior non v' è.

*Gri.* Priva del caro sposo
Nò più non ho riposo.
Solo il pensier mi resta
Ch' io non mancai di fe.

*Gia.* No, figlia mia di questa
Vita miglior non v' è.
L' ombra che a piè del monte a poco a poco
Si fa maggior, Griselda, è chiaro indizio,
Che la sera s' avanza a precipizio.
Va' a preparar la cena. Oh le cipolle
Son migliori di un cibo il più squisito,
Quando c' è la concordia, e l' appetito.

*Gri.* Vado, ma parmi ancora
Alla luce del sol troppo a buon' ora.

*Gia.* Eh t' inganni. E' perchè da molto tempo

Sei usa in giorno a convertir la notte;
Non vedi dalle grotte
Scendere i capri? osserva con le agnelle
Tornar tutte all' ovil le pastorelle.
*Si vedono dalla collina alcune pastorelle che discendono lentamente, e le pecore che si vanno disperdendo. Griselda osservando le pastorelle sospira, poi dice.*
*Gri.* Oh fortunate! A casa
Esse han lo sposo almen che le conforta.
*Gia.* Figlia sta allegra, andiam; chiudi la porta
*entra nella Capanna, e Gri. chiude la porta.*

## SCENA IV.

*Lesbino, indi Giannucole, poi Griselda.*

*Les.* = A lei che adoro
= Mi guida amore,
= Sento che il core
= Sperar mi fa.
= Adesso è libera,
= Potrò spiegarmi,
= Voglio provarmi:
= Così il mio amore
= Conoscerò.
Giannucole, Giannucole vien fuora. *picchia*
*Gia.* Chi viene a disturbarmi in sua malora.
*nell' aprir la porta.*
*Les.* Son' io.
*Gia.* Sei tu Lesbin? vedi... cenando
Si sta la mia Griselda... poverina!
*Les.* E come se la passa?
*Gia.* Ah! taci, taci...
Non ti sò dir: sospira, a quando a quando
Le cascano le lagrime... davvero!
Mi cava il cor. Pur or mi dicea cose

Quella buona figliuola,
Che mi strozzò sino il boccone in gola.
Ora dimmi, ti occorre qualche cosa da noi?
*Les.* Ero venuto
Per parlare a Griselda in tua presenza.
*Gia.* Lascia che mangi un poco: abbi pazienza.
Oh eccola, che vien. Griselda, osserva:
Guarda mò, chi ti vien a ritrovar!
*Gri.* Addio Lesbino. *in tristezza*
*Les.* Addio pupille care.
*Gri.* Che cosa dici? Come parli adesso?
*Les.* Nel modo, che è permesso
Ad uno che or ti trova
Vedova ripudiata, e in faccia al padre
Sen vien lieto e festoso
Ad offrirti, se vuoi, la man di sposo:
*Gia.* Per bacco! Indovinai fino da quando
Ti sentii confortarla
Con una troppa tenera favella,
Io dissi questo è un gatto alla padella.
*Les.* Ebbene che risolvi? *Gri.* Ohimè... Lesbino
Che posso dir? Vedo il tuo amor, conosco
Che se la man tu m' offri
Meriti ancor la mia; ma la mia mano
Non và dal cor disgiunta, e il core, o Dio!
A te nol posso dar, non è più mio.
*Les.* Ma come mai? *Gia.* Vedi che sciocca; ancora
Per quel mostro crudel, che l' ha sfrattata
Serba il trasporto istesso. *Les.* E' ver?
*Gri.* Sì l'amo ancora, io tel confesso. *parte*
*Les.* Son fuor di me! Giannucole, che dici?
*Gia.* E che vuoi ch' io ti dica? E' sì costante.
Che par fatta a rovescio, o mio Lesbino.
Di tutto quanto il sesso femminino. *parte*

## SCENA V.

*Lesbino solo*

Oh donne veramente
Nate solo per farvi maltrattar!
Or che pensi di fare,
Infelice Lesbin!... ma quali grida?
E qual suono di corni

*si sente un suono di corni*

Intorno empie la selva:

*si veggon sopra la collina alcuni Cacciatori*

Che siano i cacciatori del Marchese?
Si vada un po' a veder. Là su quel colle
V' è una Signora... zitto, ella si appressa:
Ora la riconosco: è la Duchessa.

*La Duchessa al braccio del Conte discendono dalla collina. Vien dopo di essi il Marchese che riconoscendo la Capanna di Griselda, resta indietro nella maggior costernazione. Lesbino osserva in disparte.*

## SCENA VI.

*La Duchessa, il Conte, Lesbino, il Marchese, poi Griselda, ed in ultimo Giannucole, che sorte mezzo vestito dalla capanna.*

*Duc.* Mi son molto divertita,
E' la caccia un bel diporto.

*Con.* Io per bacco ho un gran trasporto
Sol ne' piatti ad uccellar.

*Les.* Il padron sì smorto in viso
Cos' ha mai, perchè sospira?

*Duc.* )
*Con.* a 3 ) Mesto il guardo intorno gira
*Les.* ) Par che in piè non possa star.

*Mar.* Qual virtude, o Dei! si chiude
In quell' umile capanna:

Ah la smania, che mi affanna
Più non posso simular.

*Duc.* )
*Con. a* 3 ) Deh! che avete? cosa fate?
*Les.* ) Perchè state a sospirar?

*Mar.* Corsi troppo, e son si lasso,
Che mi manca il respirar.

*cercando di nascondere la sua costernazione.*

*a* 3 Via sedete su quel sasso,
Che vi stiamo ad aspettar.

*si apre la porta della capanna verso la quale parla Griselda nell' atto di sortire.*

*Gri.* Padre ho sete, non temete,
Vado al fonte, e tosto io riedo,
Ma v'è gente. Oh Dei!... che vedo!
Ah Marchese! Ah mio Signor...

*corre a gettarsi a' piedi del Marchese che sta seduto sul sasso, e resta colpito a veder Gris.*

*Duc.* )
*Mar.* ) Che sorpresa è questa mai!
*Con. a* 4. ) La pietà mi stringe il cor.
*Les.* )

*Griselda tuttavia inginocchioni stringendo la mano del Marchese che la fa sorgere, e s'alza nella maggior costernazione e dice*

Questa man, che un dì fu mia
Deh lasciatemi baciar.

*a* 4 ) Più non sò dove mi sia
) A me sembra di sognar.

*Con.* Ah Duchessa, in quelle spoglie
Che vi sembra, che vi par?

*Duc.* Veggo alfin, che un egual moglie
E' difficile a trovar.

*Les.* ( Il padrone ha compassione!

Che sarà stò ad osservar . )

*Mar.* Su coraggio . Ancor per poco
Questo giuoco ha da durar .

*Gia.* Griselda .. *dentro la capanna* .

*Tutti a* 4. Chi ti chiama?

*Gia.* Griselda... *Gri.* E' il padre mio .

*Gia.* Mia figlia .. Oh! che vegg' io .
*uscendo fuori mezzo vestito.*
Signori con rispetto...
Andava adesso a letto .
Non ho veste da camera.
Non attendea tal visita...
Vi prego a perdonar .

*Tutti a* 4 Ma dove vai Giannucole?

*Gia.* Mi vesto, e torno subito.

*Tutti a* 4 Che serve? puoi restar...

*Gia.* ) *a* 2 Oh questo non può star.
*Gri.* )

*Giannucole entra nella capanna . Intanto il Marchese dopo un po' di contrasto sforzandosi segue a dire .*

Griselda, in questa sera
Mi torno a maritar .
Voglio con pompa altera
Le nozze celebrar.

*Gia.* ( Numi, che colpo orribile,
Mi sento il cor strappar ! )

*Duc.* )
*Con. a* 3 ) ( Un cor del suo più barbaro
*Les.* ) Nò, non si può trovar. )

*Mar.* Per onorar la sposa,
*sforzandosi di nascondere la sua costernazione*
Per renderle servigio,
La cura d' ogni cosa

A te voglio affidar.
*Gri.* Signor, quel che vi piace
*reprimendo l' estrema sua afflizione con umiltà e rassegnazione.*
Fu sempre il mio piacer.
*a 4.* ) Oh che costanza eroica!
) Stordito è il mio pensier.
*Tutti* Presto andiamo, la sera s'avanza.
*Gia.* Io vi prego a scusar l'increanza.
*ritorna vestito*
*Gri.* ) Figlia... *a2* ) Conte, Marchese, Signora
*Gia.* ) Padre...
*a 4* ) Che si fa? che si tarda in malora?
) Presto, presto, non stiamo a tardar.

SCENA VII.

Camera corrispondente alla stanza del letto del Marchese.

*Doristella, indi Lisetta vestita coll' abito signorile deposto da Griselda*

*Dor.* Non avrei mai creduto che il Marchese
Fosse tanto crudel. Povera donna...
Infelice Griselda... Al suo destino
Io son per la pietà stupida, e oppressa.
*Lis.* Son serva riverente alla Contessa.
*con riverenza caricata*
Ehi, servi... camerieri
*con caricatura verso la Scena.*
Chiamatemi il Marchese in fretta in fretta.
*Dor.* Ma che vuol dir Lisetta?
Quell' abito perchè? *Lis.* Vuol dir, che adesso
Tira il vento propizio al nostro sesso.
Io non son più Lisetta,
Cioè non son più figlia d'un fattore,
Son dama, e sarò sposa a un gran Signo

*Dor.* Che? ... del Marchese?
*Lis.* Oh il vostro signor Padre
Non soffrirebbe questo. Egli al Marchese
Suggerisce di prendere una Dama,
Per decoro, ed onor della famiglia.
E in questo andrà d'accordo con sua figlia.
*Dor.* Io non posso capire cosa alcuna.
*Lis.* Mi capirete poi. *Dor.* Buona fortuna. *par.*

SCENA VIII.

*Lisetta, indi Griselda.*

*Lis.* Oh fortuna senz'altro ... Ma che vedo?
Non è questa Griselda? Io non m'inganno,
E che ritorna a far?
*Gri.* Lisetta ... Oh Dio!
Siete voi? *Lis.* Si son'io. Qual maraviglia!
*Gri.* (Ah ch'io non reggo più! Chi mi consiglia?)
*Lis.* Che cosa avete? *Gri.* Niente, Lisetta.
*Lis.* Niente, ma piangete.
Orsù, badate a me. Tornate tosto
Alla vostra capanna, al vostro ovile:
Quì non c'è pan per voi, or che il Marchese
Non vi vuol più, or che v'ha ripudiato,
E ... che d'un'altra omai s'è innamorato.
*Gri.* Ma, e di me, che temete?
*Lis.* Io ... non saprei ...
Foste moglie e marito e ... non vorrei ...
*Gri.* E' vano ogni timor.
*Lis.* Sarà, ma ... oh in somma
Non ti ci voglio più, m'hai tu capito?
*Gri.* Non vi sdegnate. E che volete mai
Che vi faccia di male un infelice?
*Lis.* (Oh che rabbia mi fa con quella flemma)
*girandosi sdegnosa*
*Gri.* Calmatevi, Lisetta.

*Lis.* Oh cara, oh poveretta!
*con caricatura ironica*
E che ti credi
Di tornare a sedur con le tue smorfie
Il Marchese di nuovo? *sdegnosa*
*Gri.* Io sedurlo? *con dolcezza*
*Lis.* Sedurlo? *ripete con caricatura l' atto di* Gri.
Se di quà non ten vai,
Cosa sà far Lisetta or or vedrai.
*sempre sdegnosa*
*Gris.* Vederlo sol bramo
Contento e felice:
Sperar non mi lice
Nè gioia, nè amor.
*Lis.* Vedete, vedete
La cara innocente.
La savia e prudente,
La donna d' onor.
*Gri.* Son puri i miei voti.
*Lis.* Sei scaltra, sei finta.
*Gri.* Tel giuro, non mento.
*Lis.* Che bile mi sento!
*a 2* Nel volto ha dipinta
La smania del cor.
*Gri.* Ah! più soffrir non posso.
Mi sento un foco addosso,
Già perdo la prudenza,
Se non vò via di quà.
*Lis.* Frenarmi più non posso:
Or or le salto addosso,
Già perdo la pazienza
Se non và via di quà. *Gris. parte*

## SCENA IX.

*Lisetta, indi il Marchese, poi Griselda con la scopa in atto di ripulire la stanza.*

*Lis.* Partì rabbiosa. Ho gusto: oh se il Marchese
S' induce, com' io spero, alle mie brame,
Vo' far mangiare il core a queste dame.
*Mar.* Brava, brava Lisetta.
*Lis.* Addio, Marchese. *con aria caricata*
*Gri.* ( Quanto sono infelice!
Che mi tocca a vedere. )
*Lis.* Accostati, mio caro. Ehi ... da sedere.
*Gri.* ( Che sia dessa la sposa? )
*Lis.* Or dite un poco;
Ho aria da Marchesa? *Mar.* Affatto, affatto.
*Lis.* Griselda, il tuo vestito
Par fatto propriamente sul mio taglio.
M' è caduto il ventaglio ...
*si lascia apposta cadere il ventaglio, e Gris. lo raccoglie, e glielo rende*
Presto fa' il tuo dovere,
Accostati, mio caro. Ehi ... da sedere.
*Gri.* Ma scusate, signor, la vostra sposa
Sarebbe .. forse ...
*Mar.* Dimmi, saria male,
S' ella fosse Lisetta? ... *Gri.* E' sempre bene
Tutto ciò che voi fate. *Lis.* Dalla figlia
D' un vil pastore a quella d' un fattore,
Da una ricca ad un altra poveretta,
Da Griselda a Lisetta, oh certamente
( Io non faccio per dir ) c' è differenza.
Se divento Eccellenza,
Colle mie smorfie, col mio brio, con quello
Che dai galanti spirito si chiama:
Vedrai quanto son brava a far la dama. *par.*

## SCENA X.

*Griselda; e il Marchese. Griselda và di nuovo per ripulire la stanze; intanto il Marchese turbato, e quindi commosso si trattiene a guardarla; poi componendosi dice:*

*Mar.* Griselda, ogni mio cenno
Non sei tu pronta ad eseguir?

*Gri.* Potreste
Voi dubitarne? *deponendo la scopa*

*Mar.* Ebbene; a te fra poco
*dopo un po' di riflesso e contrasto*
La Duchessa verrà: ciò, che t'impone
E' mio voler. *Gri.* Ubbidirò: *sospirando*

*Mar.* Sospiri!
Parla... cos' hai?

*Gri.* Deh! per pietà, scusate
Una povera donna... che fu sempre
Vaga del vostro ben... Lisetta è dunque
La vostra sposa?

*Mar.* ( Ah! di pietà, d'amore
Ho sì commosso il core,
Che più finger sò. )

*Gri.* Voi vi turbate.
Deh! Signor, perdonate...

*Mar.* Orsù, t' accheta.
*di nuovo componendosi, ma parlando con dolcezza, quasi in atto di confortarla.*
La sposa mia fra poco
Ti mostrerò... Non son sì sciocco, o strano
Di sposarmi a costei... quella, che ho scelto
Conoscerai che serba in petto un core,
Che è per me tutto fede, e tutto amore.
Io non bado al volto, al grado;
Dote alfin punto non curo;

Voglio un cor, che sia sicuro,
Che mi serbi fedeltà.
Lo conosco .. l'ho provato *con tenerezza*
Egli è mio ... nessun mel toglie ...
Ah! vedrai che questa moglie.
*quasi in atto di abbracciarla.*
Sempre cara a me sarà.
( Non resisto a quel trasporto,
Che mi sprona ad abbracciarla. )
Ah! si vada a consolarla;
Il ritardo è crudeltà. *parte*

SCENA XI.

*Griselda, indi la Duchessa con due Camerieri, che portano due lenzuola*

Gri. Povero cor che dici? In tanto duolo
Solo per tuo conforto
A te restava la speranza, e questa
Or che il duolo è maggior, più non ti resta.
Duc. Griselda, questi lini
D' ordine del Marchese io ti consegno.
Gri. Che deggio far?
Duc. Alla novella sposa
Il nuzial letto or di tua man prepara.
Gri. ( Oh comando crudel! oh legge amara! )
*turbata e commossa*
Duc. Ebben? .. che pensi?
Gri. Del Marchese i cenni
A me son sacri.
*prende i lenzuoli, entra nella stanza del letto, intanto partono i camerieri*
Duc. ( Io son sorpresa, e voglio
Quì nascosta osservar, se la sua fede
A un sì barbaro colpo ancor non cede. )
*osserva dalla coltrina*

## SCENA XII.

*La Duchessa, il Conte e Doristella*

**Duc** Son fuor di me. Non avrei mai creduto,
Che una costanza oggi sì rara e strana
Albergasse nel cor d' una villana.

**Con.** Ma perchè sei contraria *parlando a Dor.*
A queste nozze? parlami sincera.

**Dor** Parlerò schietta, ed alla mia maniera.
Dopo ch' egli ha sfrattato
La povera Griselda, e chi volete
Che accetti il suo partito?
Ci vuole una gran voglia di marito.

**Duc.** Veramente, o Contessa,
Io non sò darvi torto, e veggo alfine,
Che a una moglie sì buona e sì fedele,
E' stato mio fratel troppo crudele.

**Con.** Ebben? ... perchè non fate
Ch' ei la riprenda ancor? ...

**Dor.** Perch' ei non l'ama.

**Con.** Figlia, risolvi, andiam. Già per le nozze
Tutto è disposto, e già l' ignota sposa
Ognuno attende in te.

**Dor.** Son vostra figlia,
Ma il mio desire al mio dover contrasta.

**Con.** Tuo padre tel comanda, e tanto basta.
Figlia, t' invita il padre oggi alle nozze,
Ma sposa non sarai.

**Duc.** Come?

**Con.** Stordite?
Vi prego a compatirmi,
Se in enigma vi parlo, e non capite.
*parte con Doristella*

## SCENA XIII,

Sala magnifica con un banchetto preparato per le nozze del Marchese.

*Escono i Camerieri: tutti i Personaggi alla Scena, eccetto Griselda, Lesbino e Giannucole.*

Siedono tutti al banchetto. Lisetta va a mettersi a destra del Marchese. La Duchessa in fondo presso il Conte. Il Marchese nel mezzo, e fa venir Doristella presso di se: a sinistra resta vuoto un posto in faccia alla Duchessa, destinato a Griselda.

*Coro* Al concento di grati strumenti
Spiri intorno una gioia verace:
Quella sposa che sceglier vi piace;
A noi grata, e stimata sarà.

*Duc.* ) a2 Son stordita, confusa, smarrita,
*Dor.* ) Nè comprendo che cosa sarà.

*Mar.* ) a2 D'esser Sposa Lisetta s' aspetta,
*Con.* ) Ma per bacco burlata sarà.

*Lis.* ) Già la sposa senz' altro è Lisetta
Questa cosa da rider sarà.

*Coro* Quella sposa che sceglier vi piace
A noi grata e stimata sarà.

*Mar.* Pria di svelar la sposa
Vi manca un altra cosa:
Che tarda omai Griselda?
Dite che venga quà.

*partono due Camerieri al cenno del March.*

*Dor.* A così buona femmina.
Che v' ha finora amato,
E' un darle troppo spasimo,
Voi siete un dispietato,
Io la compiango, e biasimo

La vostra crudeltà.

*Tutti eccetto il Marchese*

Ah! nò, signor, placatevi,
Usate a lei pietà.

SCENA ULTIMA

*Lesbino, Griselda, Giannucole, e tutti gli altri*

*Gri.* Mio Signor, al vostro cenno
Colle lacrime sul viso,
Bench'io senta il cor diviso,
Pur vi vengo ad ubbidir.

*tutti eccetto il Mar. che dà segni della maggior costernazione*

( Ei si turba ... ei si confonde,
E' commosso al suo martir. )

*Mar.* Quà Griselda, in questo posto *componend.*
Siedi tosto, e stà a sentir,

*Gri.* D' ubbidirvi io m' ho proposto
Anche a costo di morir.

*và a sedere nel posto vuoto: il Marchese levandosi in piedi, e prendendo per mano Dor, nel mostrarla a tutti dice*

Amici, ecco la sposa.

*Tutti eccetto Lis. e Griselda*

Evviva Doristella.

*Lis.* Come ... che dite? ... quella ...
Io schiatto di rossor.

*Tutti come sopra*

Evviva Doristella.
( Crepa a Lisetta il cor. )

*Lis.* )
*Gri.* ) *a2* ( Ah! che mi crepa il cor.!

*Mar.* Griselda, che ti pare? *in atto dolce*

*Griselda avanzandosi fra Doristella, ed il Marchese dopo di aver baciata*

*la mano a Doristella, confusa e piangente dice*

**Gsi.** E' bella ... e vo' sperare,
Che sia pur savia e buona:
Ma s' ella il cor vi dona,
Se amor vi giura, e fe,
Per vostro onor Marchese,
Deh! siate a lei cortese
Più ... che non foste a me.

*Il Marchese, poi tutti*

Ah! che di più resistere
Capace il cor non è.

**Mar.** Griselda, è tempo omai
Dopo sì acerbi guai,
Che della tua costanza
Tu colga alfin mercè.
Vieni mia cara moglie
Al sen del tuo consorte.

*con tutta tenerezza abbracciandola, poi mostrando a lei Dor.*

Quest' è la figlia istessa
Ch' io finsi trarla a morte.

**Gri.** Quest' è la figlia ...

*colpita da una sorpresa che la rende quasi stupida*

**Mar.** E' dessa.

**Gri.** Questa? ... oh beata me!

*cadendo fra le braccia della figlia*

*Tutti, eccetto Lis., Doristella, e Griselda*

Dallo stupor, dal giubbilo
Quasi son fuor di me.

**Duc.** Ah! Griselda ... lo confesso
Son confusa e svergognata.
Se mi accetti per cognata

Avrai prova del mio cor.

*Gri. non può parlare; s' abbracciano, e si baciano con tenerezza: il Marchese piange d' allegrezza, e così il Conte. Giannucole resta come stupido presso Lesbino.*

*Lis.* Io non parlo, nò ... per bacco,
Sono piena di rossore.

*Les.* Metto anch' io le pive in sacco,
Più non parlo a lei d' amore.

*Gia.* Dunque adesso un' altra volta
Ho da mettermi in parrucca?
Maladetta la mia zucca
Fa passaggi da tenor.

*Dor.* Cara madre!

*abbracciando di nuovo la madre, e sollevandosi dalla sua scrpresa*

*Gri.* Cara figlia!

*Mar.* Tutta, tutta la famiglia
Ora esulti al mio piacer.

*Tutti* L' allegrezza ed il contento
Or succeda a tante doglie,
Ed apprenda ogn' altra moglie
Da Griselda il suo dover.

*Fine del Melodramma.*